

Appunti, note, curiosità, aneddoti

Sotto il terrore del generale Church:

Un brigante leccese giustiziato

« In nome di S. M. Ferdinando I. ecc. ecc.

La *Commissione Militare* sedente in Lecce, creata dal sig. Generale R. Church, Maresciallo di Campo di S. M. (G. D.) e Comandante la 6.a Divisione Militare, composta da' Signori:

D. Francesco Guarini, Tenente Colonnello del 5. Battaglione Cacciatori Bersaglieri, Presidente.

D. Antonio Antoglietta, Maggiore, Giudice.

D. Giovanni Cusman, Capitano del Reggimento Sanniti, Giudice.

D. Carlo Cetrangolo, Capitano del Reggimento Sanniti, Giudice.

D. Giuseppe Focesmort, Tenente del Reggimento Estero, Giudice.

D. Benedetto Diagata, Tenente del Reggimento Sanniti, Giudice.

D. Francesco Kinsbach, Sottotenente nel Reggimento Estero, Giudice.

D. Giuseppe Montori, Capitano del 3. squadrone Reggimento Cavalleria Regina, Relatore.

Ed assistito dal Sargente Maggiore *Francesco Codispoti* del 2. Reggimento Sanniti, Cancelliere.

« Tutti presenti e riuniti in seduta pubblica nell'udienza del Tribunale Criminale di Lecce, oggi li *ventitrè febbraio milleottocentodiciotto*, ad oggetto di giudicare il nominato *Luigi Occhilupo*, nativo di Lecce e domiciliato in Gallipoli, prevenuto come colpevole di brigantaggio armato, in aperta contraddizione delle leggi, omicidi, ricatti, e faciente parte della comitiva del fuorbandito *Ciro Annicchiarico*.

« La seduta essendo stata aperta, il Presidente ha fatto portare dal Cancelliere, e deporre innanzi a lui un esemplare del Real Decreto de' 17 luglio 1817.

« In seguito ha chiesto al Relatore la lettura del processo inquisitivo, e di tutti i documenti, che vi fossero, tanto a carico, che a difesa dell'accusato.

« Terminata la lettura, il Presidente ha ordinato alle guardie di introdurre

l'accusato libero e senza ferri avanti la Commissione Militare, accompagnato dal suo officioso difensore.

« Interrogato del suo nome, cognome età, patria e domicilio: ha risposto qualificandosi come sopra.

« Dopo di aver palesato al sopradetto accusato le cause che lo rendeano delinquente, e di averlo nello stesso modo costituito per l'organo del Presidente.

« Udito di seguito il Relatore nelle sue conclusioni, e l'accusato nei rispettivi mezzi di difesa, tanto direttamente, quanto per mezzo del suo officioso difensore, il quale ha avuto la parola in ultimo luogo, ed ha dichiarato di non aver altro che aggiungere.

« Il Presidente, ha domandato ai membri della Commissione se avessero a fare delle osservazioni, nella loro rispettiva negativa, e prima di passare al voto di essi in particolare.

« Ha ordinato all'accusato ed al suo difensore officioso di ritirarsi: l'accusato è stato introdotto dalle guardie al carcere, e il Cancelliere e gli astanti dell'uditorio si sono ritirati, dietro posteriore invito fatto loro dal Presidente.

« La *Commissione Militare*, deliberando a porte chiuse: il Presidente ha proposto le questioni che li riguardavano, indi a pieni ed unanimi voti hanno dichiarato, che il nomato *Luigi Occhilupo*, è convinto di aver fatto parte della banda di *Ciro Annicch'arico*, e come tale di aver avuto parte in tutti i misfatti di quella, quindi viene condannato alla pena di morte il nomato *Luigi Occhilupo*, ad unanimità di voti, in virtù degli art. 302 e 96 del Codice Penale.

« Ordina in seguito, che la testa del nominato *Occhilupo* sia esposta in una gabbia di ferro nella pubblica piazza di Lizzanello, luogo del suo arresto, e della esecuzione della sentenza.

« Ed ordina finalmente che siano stampate 300 copie della presente sentenza per essere affisse in tutti i paesi della Provincia, ed incarica al Relatore di inviarle a chi è di debito, e che il presente giudizio sia letto dal Relatore al condannato, e sia eseguito tra le ventiquatr'ore che vanno a decorrere ».

La copia della sentenza che è venuta in nostre mani e che pubblichiamo, è quella che il Relatore spedì al « *Giudice del Circondario di Nociglia perchè la faccia affiggere nei soliti pubblici luoghi, e rimetta il documento della pubblicazione* ». Ci è stata gentilmente offerta dal Prof. Achille Daniele.

L'*Occhilupo* doveva essere uno dei pochi superstiti della banda del famoso Abate *Ciro Annicchiarico*, capo dei Decisi e dei Filadelfi di Terra d'Otranto e masnadiero alla Schiller uno degli scampati dallo scontro di S. Marzano, nel

gennaio del 1818, in cui la banda fu sconfitta, largamente decimata dei suoi migliori uomini, e dispersa. Mentre quattro dei più fidi seguirono l'Abate-brigante a Scasserba, dove, dal fastigio di una vecchia torre, per quattro giorni resistettero all'assedio ed agli assalti delle milizie del maggiore Bianchi, cedendo soltanto al cannone, gli altri andarono raminghi per campagne e per boschi, vivendo di furti, di rapine e di ricatti. L'*Occhilupo*, ch'era leccese, ma aveva avuto suo domicilio in Gallipoli, batteva la campagna tra queste due città, dove aveva parenti e favoreggiatori, finchè non fu catturato presso Lizanello.

Altri briganti, ma non del calibro di don Ciro, terrorizzavano in quei tempi le campagne attorno a Lecce: lo Schilardi, ferraio e maniscalco di Porta Rugge, ex gendarme a cavallo passato ai servizi dei Filadelfi, che aveva con sé un Miccoli e un Sorge; la banda del Passagnoli, di cui facevano parte Battista Maggi presidente della Camera Notarile, Camillo Baldari usciere della Corte, don Sabatino Carlino e don Girolamo Cetaneo monaco cassinese.

A questa banda, in cui era accentuato il colore settario, fu attribuito il tentato assassinio del Maggiore dell'Antoglietta, comandante di piazza contro di cui all'uscita del « Teatro Nuovo » fu sparato un colpo di fucile. Ma l'istruttoria ebbe poi ad assodare che autore del delitto fosse stato un tenente Arnolfi. Ed è proprio questo Dell'Antoglietta che figura tra i giudici che condannarono a morte l'*Occhilupo*.

Durante il periodo di *Alter-Ego* di Church in Terra d'Otranto, furono centosessantatrè i briganti e i manutengoli giustiziati: a Francavilla con l'*Annicchiarico*, dal 3 al 9 febbraio ne furono fucilati diciotto; a Lecce, pochi giorni dopo, ne furono giustiziati altri diciotto, di cui quattro ghigliottinati. Le fucilazioni e le decapitazioni si eseguivano a ridosso del Castello, dove oggi sono le aiuole di Piazza Castromediano.